

# Piano di sgravi fiscali per le scuole paritarie

## «Così lo Stato risparmia»

L'intervento che sta valutando il governo Renzi farà risparmiare alle famiglie fino a 4mila euro  
«Chi studia da noi non grava sulle casse pubbliche»

La Provincia 5.3.15

Sgravi fiscali fino a 4mila euro per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole paritarie. L'indicazione era contenuta nel decreto legge sulla scuola che il premier Renzi ha nei giorni scorsi annunciato di voler trasformare in un disegno di legge dai contenuti ancora sconosciuti. L'ipotesi che il capitolo sulle paritarie sia confermato è però accolto con grande sollievo e soddisfazione dai responsabili delle paritarie comasche. Al netto, naturalmente, delle bizze della politica.

### In passato era tabù

«In passato questo argomento era tabù - dice **Etta Sosio**, titolare dell'istituto Pascoli - C'era molta chiusura sul tema, invece sarebbe una soluzione equa perché le famiglie che frequentano le paritarie devono pagare due volte, prima le tasse per la scuola pubblica di cui non usufruiscono e poi le rette. Senza considerare che grazie a noi lo Stato risparmia perché non si fa carico dell'istruzione dei nostri iscritti. La somma mi pare adeguata, da noi le rette alle superiori oscillano dai 3500 ai 4mila euro». **Daniilo Di-**

**scacciati**, titolare e direttore dell'Istituto Casnati, è pessimista sulla possibilità che il provvedimento veda davvero la luce: «È quello che si auspica da tempo, vista l'impossibilità di ottenere il buono scuola o i finanziamenti alle famiglie. Ma non credo che passerà, non faranno nulla così come non è stato fatto nulla con il governo Berlusconi che, almeno in teoria, era a favore delle paritarie. L'impressione è che ci sia una strategia per eliminare piano piano in Italia le scuole come le nostre...».

«Crederci è difficile, ma la speranza è l'ultima a morire - spiega **Donato Arrighi**, direttore generale del Gallio e responsabile provinciale Fidae, la federazione delle scuole cattoliche - Forse si comincia a fare un po' di chiarezza sul contributo che le paritarie forniscono al sistema dell'istruzione pubblica nazionale: è ora di smettere di chiamarle scuole private, la legge stabilisce che il sistema pubblico si divide in statale e paritario, così come anche

nella sanità esistono i servizi pubblici a pagamento. Lo sgravio fiscale consentirebbe di risolvere l'impasse dell'interpretazione dell'articolo 33 della legge, che prevede che il sistema paritario non comporti oneri per lo Stato».

### Il caso europeo

La scuola paritaria - secondo dati in possesso del direttore del Gallio - incide per l'1% sulla spesa pubblica per l'istruzione, e i contributi statali alle paritarie per ciascuno studente sono inferiori (in alcuni casi enormemente inferiori: alle superiori 47 euro contro 7mila) a quanto lo stesso Stato spende per ogni singolo allievo della scuola pubblica.

«Questo provvedimento potrebbe incrementare il numero di famiglie che ci scelgono - prosegue il direttore Arrighi - e finalmente portarci al livello degli altri Paesi europei: in Olanda il 70% delle scuole sono non statali e sovvenzionate dallo Stato, lo stesso nella laicissima Francia, in Gran Bretagna e Spagna». ■ **B.Fav.**

«Incidiamo solo per l'1% sulla spesa pubblica del settore educativo»



### Aiuto alle famiglie

1. L'ingresso dell'istituto Casnati, una delle scuole paritarie della città
2. Etta Sosio
3. Donato Arrighi

### Il dibattito nel mondo sindacale

## Rabbia Cgil: «Gravissimo» La Cisl: «Nessuno scandalo»

**Bonus alle paritarie? I sindacati si spaccano. In attesa di sciogliere il nodo precariato dei docenti i sindacati della scuola discutono dell'ipotesi avanzata dal Governo di dare un bonus economico a quelle famiglie che scelgano gli istituti privati e paritari. «Mi pare una cosa corretta - dice Adria Bartolich, segretaria di Cisl scuola per Como e Varese - Le paritarie, per singolo studente, costano meno rispetto alle pubbliche e lo Stato deve garantire il diritto di scelta. Se**

**questa manovra è contenuta per costi secondo me è ragionevole. Anche perché ci sono segmenti nell'istruzione dove lo Stato è quasi del tutto assente, l'infanzia per esempio sul nostro territorio è coperta al 95% dalle paritarie, loro mettono una pezza alla carenza pubblica». Non per tutti questa proposta è da accogliere, in questi giorni ci sono le elezioni per le rappresentanze sindacali nelle scuole e il dibattito è caldissimo. «Sarebbe una scelta gravissima - ribatte Giacomo Licata,**

**segretario provinciale Flicgil - I risorse alla scuola pubblica sono in costante riduzione, così invece aumenterebbero con certezza i costi chiesti a tutti i contribuenti per premiare le famiglie che si rivolgono ai privati. Non ci stiamo, il governo pensi ai precari piuttosto. Ciò detto riconosciamo il ruolo delle paritarie in certi segmenti di insegnamento, per esempio l'infanzia, ma non tutte le paritarie sono scuole dell'infanzia». «Senza il lavoro dei docenti il contributo volontario delle famiglie e le scuole pubbliche cadrebbero a pezzi - aggiunge Angelo Cassani, segretario Snals - non ci sono fondi nemmeno per l'ordinaria amministrazione. Iniziamo a garantire sul pubblico un servizio decoroso». **SBAC****